

La presidente del Movimento femminile battista visita chiese in Puglia-Basilicata

## Donne collegate da una rete di speranze

Chiamate a testimoniare della speranza che anima ciascuna e tutte insieme, dibattito su ruolo, prospettive del Centro battista di Rocca di Papa; l'importanza del canto e della musica

ANNA DONGIOVANNI

**D**OMENICA 14 settembre, la segretaria della regione Puglia e Basilicata del Movimento femminile evangelico battista (Mfeb), Pina Leone, mi ha consegnato una lettera della presidente del Movimento, Deborah D'Auria, con la quale ci comunicava che, insieme ad alcune sorelle delle chiese battiste di Napoli-Via Foria e di Arzano, avrebbe visitato alcune chiese della Puglia e Basilicata. Mentre leggevo la lettera ho provato tanta gioia e mi vedevo già proiettata verso quei momenti che avrei vissuto, ne ero certa, intensamente e con grande emozione. Sarebbero stati per me, e non solo per me, momenti di gioia, di condivisione, di crescita spirituale, di conoscenza, di arricchimento. Così è stato.

Il tema dell'incontro, «Sarai fiduciosa perché avrai speranza» (Gb 11, 18), l'ho trovato utile oltre che interessante. Utile perché in questa società sfiduciata, dove tutto sembra essere precario e incerto, si ha bisogno di sperare. Sperare in un futuro migliore, sperare, per le nostre chiese, che ci sia un risveglio spirituale, un vero desiderio di discepolato.

Questi incontri sono stati curati dal Mfeb in collaborazione con il Dipartimento di

evangelizzazione - sez. musica dell'Ucebi, nella persona del maestro Carlo Lella che, nel momento di lode, si è avvalso della collaborazione di alcune musiciste delle nostre chiese: Alessandra Arcidiacomo, Maria Dragone, Angela Galetta, Virginia Mariani, Maria Petrilli, Dora Zecchella e di alcuni giovani studenti come Isabel Dragone e Robert Samback.

Le Unioni femminili della Puglia e Basilicata hanno partecipato agli incontri del 26-28 settembre in numero considerevole. Venerdì 26, nella chiesa battista di Altamura, ci siamo ritrovate per riflettere insieme sul tema «Le ragioni della speranza:



Deborah D'Auria

perché?». La presidente del Mfeb, dopo averci ringraziato per aver risposto positivamente al suo invito, ha sistemato sul pavimento vari oggetti che ha messo fuori da una piccola valigia di colore verde (colore che rappresenta la speranza): calzini, scarpe, spighe di grano, pane, uva, gomitolini di lana, mappe stradali, libri, quaderni, colori, ecc... Ognuna di noi è stata invitata a prendere un oggetto che rappresentasse la speranza: è stato un momento di profonda condivisione. Con Carlo Lella abbiamo scoperto il piacere e il valore di usare gli innari come mezzo di trasmissione di cultura, di conoscenza. Gli innari possono essere usati a casa oltre che per lodare Dio, anche per conoscere il valore e il significato delle parole, il messaggio o il sentimento che vogliono trasmettere.

Sabato 27 l'incontro è avvenuto nella chiesa battista di Conversano. Anche durante questo incontro abbiamo riflettuto sul tema: «Le ragioni della speranza: cosa?». Questa volta è stata Marta D'Auria che ci ha condotte sul cammino della riflessione: ha preso da un busta di carta bianca un gomitolino di lana formato da un filo di tanti colori, colori che rappresentavano il nostro essere diverse e uniche; il filo

della lana l'amore, la comunione e la speranza che ci tiene unite, che ci lega le une alle altre. Marta D'Auria ha arrotolato una parte del filo di lana al suo dito e poi ha lanciato il gomitolino a un'altra sorella la quale, dopo aver afferrato il gomitolino ed espresso il suo desiderio di speranza, ha arrotolato a sua volta una parte del filo al proprio dito rilanciando il gomitolino a un'altra sorella e così via. L'ultimo lancio Deborah ha voluto farlo a una giovanissima della chiesa di Gravina, come invito a prendere in futuro il timone del nostro Movimento. Con quel filo di lana abbiamo formato tra noi una ragnatela tessuta dalle nostre speranze, dai nostri desideri, dalla nostra voglia di visibilità e di crescita.

In entrambe le serate si è parlato del Centro di Rocca di Papa, del ruolo che ha avuto in passato, dell'importanza di far conoscere la sua storia a chi come me fa parte della famiglia evangelica battista da pochi anni. Il weekend si è concluso la domenica mattina alla chiesa battista di Gravina, dove si è tenuto il culto a cui hanno partecipato delegazioni delle chiese di Altamura, Conversano, Matera. In questi giorni, trascorsi nella gioia e nella sororità, la mascotte del Mfeb è stata la piccola Sofia Lella.



## Chiesa battista di Milano-via Pinamonte Incontro con il Mfeb

CARLO ZIBECCHI

È un po' inconsueto, forse, definire l'incontro avvenuto tra l'Unione femminile della Chiesa battista di Milano - via Pinamonte e la presidente dell'Movimento femminile evangelico battista (Mfeb) Deborah d'Auria come un alveare dove le api operaie e l'ape regina si sono riunite per affrontare variegati temi.

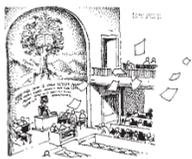
È stata una giornata veramente interessante per tutte le donne (le api operaie) che durante l'intervento della presidente D'Auria (l'ape regina), e alla fine del culto, si sono raccolte attorno a lei in un grande abbraccio. Deborah D'Auria ha offerto, come ricordo alla chiesa di Milano, una pietra raccolta sul monte Sinai, che potremmo considerare come la «pietra miliare» di inizio

di un cammino e di tutte le problematiche che le donne continuano a vivere.

Nel pomeriggio l'anziana di chiesa Marisa Inguanti ha introdotto con una preghiera la riunione delle donne e D'Auria ha meditato su un passo dell'Ecclesiaste: «Per tutte le cose c'è un tempo fissato da Dio. Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo». È stato distribuito lo Statuto del Movimento femminile ed è stata fatta una breve storia in occasione dei 60 anni di vita del movimento stesso, la Fdei, la violenza sulle donne e le donne extracomunitarie. Si sono ricordati altri temi quali la Conferenza battista sulla pace, che si terrà in aprile 2009, il decennio contro la violenza; il recupero di memorie delle donne per l'Archivio storico.

Dal Sinodo alle chiese andata e ritorno

## Cultura dove sei?



ERMANNO GENRE

«**M**A per noi cultura è evangelizzazione». Così *Riforma* (n. 35 del 12 settembre) titolava il resoconto del breve dibattito sinodale sul tema «cultura» che le chiese sono ora impegnate ad approfondire nel corso del nuovo anno ecclesiastico. Se si invertono i due concetti e ci si chiede: «Ma per noi evangelizzazione è cultura?», si mettono in luce i due poli dialettici del nostro dibattito.

Le «tesine» proposte dalla Commissione per introdurre l'argomento sono giunte nello scorso mese di aprile e sono ora a disposizione di tutti. Qualcuno già ha cominciato a dire che sono difficili e che vi sono troppe domande, che si sarebbe dovuto selezionare con più cura gli argomenti, ecc. Mi auguro che queste critiche non portino con sé l'idea di accantonare il problema (cosa successa in questi anni per altri temi e documenti): sarebbe segno di una intollerabile pigrizia intellettuale da cui ci dobbiamo guardare. Sono troppo generiche e dispersive queste tesine? Bene, se ne formulino delle altre, si scelgano uno o due argomenti e ci si confronti su questi, indicando altre priorità, dove e come investire le nostre forze oggi e in vista del futuro. È auspicabile che dal forno di ogni comunità esca un pane impastato e cotto in proprio e da condividere con altri. L'unica cosa non accettabile è che il forno resti spento...

Certo, dire cultura significa usare una parola oggi infazionata, come tante altre: chi non parla di cultura? Tutto è cultura così come tutto può essere anti-cultura. Ma proprio per questo,

per evitare la banalizzazione, occorre riproporre il senso di questo concetto, situarlo nella storia, con la «S» maiuscola, ma anche nella storia di vita di ognuno di noi, delle nostre famiglie, delle chiese, della società in cui viviamo e in questa articolazione individuare - se c'è - una particolarità protestante e senza atteggiamenti da primi della classe - a dire qualche parola che possa orientare il nostro dire e fare in questo tempo che si usa definire di post-modernità, cioè un'epoca in cui mancano i riferimenti forti di altri tempi e tutto sembra collocarsi su uno stesso piano di valori. Non è forse in questo clima di vuoto e di disorientamento generale che la chiesa sorella di Roma inietta giornalmente la propria interpretazione dei valori?

Cultura significa, fra le altre cose, acquisire capacità di discernimento dei fatti concreti legati alla propria vita, e così è della chiesa nel suo indispensabile rapporto con il mondo. La prima definizione di cultura che ne dà il *Dizionario della lingua italiana* Devoto-Oli suona così: «Quanto concorre alla formazione dell'individuo sul piano intellettuale e morale e all'acquisizione della consapevolezza del ruolo che gli compete nella società». Da qui si deve partire per dare profilo a una identità e a una cultura protestante. Certamente dire cultura non significa dire evangelizzazione, ma deve essere chiaro anche che senza cultura non c'è evangelizzazione. Questo lo avevano capito i valdesi medievali e la Riforma lo ha ribadito a grandi caratteri utilizzando innanzitutto lo strumento del catechismo e della catechesi (oltre che il

pulpito) e promuovendo la scolarizzazione delle nuove generazioni. La Riforma non ha solo prodotto i catechismi, sono anche i catechismi e la catechesi che hanno «prodotto» la Riforma. Insomma la cultura comincia dalle cose semplici e che tutti possono capire e imparare. Sarebbe un po' paradossale pensare che le cose importanti per la vita risiedano in luoghi accessibili soltanto ad alcuni illuminati.

Perché questo dibattito appena iniziato riesca a coinvolgere le comunità locali bisogna evitare il rischio di un dibattito generico, e per questo è forse utile concentrare la propria attenzione su alcuni temi culturali (e politici) che ci interrogano sia come cittadini sia come credenti. I principi della cultura protestante vanno ritrovati e in certo senso ri-inventati nell'ambito dei grandi temi della vita moderna. Con buona pace di papa Ratzinger la modernità non è il diavolo e non ha bisogno di essere esorcizzata ma assunta criticamente e responsabilmente. È nella cornice della modernità che siamo chiamati a riprendere temi e problemi che tutti affrontano, in un modo o nell'altro. Non si parte da zero, la difficoltà è piuttosto di fare memoria e dare continuità ai molti discorsi appena abbozzati (quanti documenti produciamo ogni anno senza approfondirli!). A titolo esemplificativo segnalo alcuni ambiti di riflessione che meritano attenzione.

Il primo l'ho appena evocato sopra ed è forse quello più problematico, perché formalmente tutto sembra funzionare, ma non è così: il catechismo. Quale cultura trasmettiamo alle generazioni future attraverso gli anni

(che sono troppi) del catechismo? Abbiamo un programma? Quale relazione si stabilisce tra l'attività catechetica e quella della chiesa locale? Come mai assistiamo a veri e propri cortocircuiti in questo fondamentale settore della comunicazione della chiesa senza riuscire a venire a capo? In questa cornice rientra anche la riflessione su *Essere chiesa insieme*. Fuori dalle valli valdesi ormai non esiste praticamente più comunità che non sia coinvolta in questa ricerca e in questo dialogo interculturale che interroga nel fondo anche la nostra comprensione della fede cristiana protestante in quanto europei. Come vivere e rinnovare catechesi e liturgia in questo complesso dialogo interculturale? Basterebbe già questo primo tema per occuparci seriamente per un intero anno. Qui ci troviamo in difficoltà e forse per questo ne parliamo poco.

Il secondo ambito è, in un certo senso, l'altra faccia della medaglia, la nostra relazione di cittadini italiani e di protestanti con le religioni e con l'insegnamento confessionale della religione cattolica nella scuola, ma non solo, con l'intero sistema formativo scuola. Dove e come trovare dei luoghi e dei momenti di riflessione e di impegno?

Il terzo ambito infine, il problema della sanità e della salute, delle cure, del diritto alla sospensione delle cure per riallacciarmi all'attualità di un dibattito che ancora una volta rischia di abortire sul nascere.

Su tutti questi temi anche il Sinodo si è espresso in questi ultimi anni. Andare a riprendere i testi e rileggerli, potrebbe essere l'inizio di un percorso fecondo.



Culto a Luserna San Giovanni

## Una liturgia con i... cartelli per la ripresa delle attività

Cartelli innalzati durante il culto nella chiesa di Luserna S. Giovanni? Tranquilli, non è un nuovo '68 con tanto di contestatori a quarant'anni di distanza, ma semplicemente il culto di ripresa delle attività con la presenza di corale, scuola domenicale, catechismo. Il pastore ha scelto di predicare su Il Corinzi 3 e in particolare sul versetto «Voi siete una lettera di Cristo». Come dice l'apostolo questa lettera è «scritta nei cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini (...), scritta non con inchiostro ma con lo Spirito dell'Iddio vivente, non su tavole di pietra (il riferimento è al Mosè dell'Esodo) ma su tavole che son cuori di carne».

E per rendere più «parlan-

te» la liturgia, i pastore ha stimolato i vari gruppi delle attività a scrivere su un cartello, in pochissime parole, l'essenziale, per loro, della fede che vogliamo testimoniare. Ed ecco allora che, al momento giusto, si alzano fra i banchi vari cartelli: «Il Signore anima le nostre azioni». «Lo scambio fra Dio, noi e gli altri», «Vivere in pace e armonia con tutti e tutto», «L'amore di Dio ci rende liberi», «Tu sei il mio Signore, non ho bene all'infuori di te», per citarne solo alcuni. E il pastore commenta: ciascuno e ciascuna di noi ha da scrivere un pezzo di questa lettera. Certamente così una comunità comunica molto di più che un singolo. (m.r.)

### CRONACHE DALLE CHIESE

**PERRERO-MANIGLIA** — Domenica 5 ottobre nel tempio di Maniglia si è svolto il culto di apertura delle attività, con la partecipazione attiva dei bambini della scuola domenicale, che da anni ormai vede riuniti i bambini di Perrero-Maniglia, Massello e Villasecca. Durante il culto e nella agape fraterna che è seguita abbiamo voluto salutare e ringraziare **Olga Refourn** e **Franco Grill** che sono stati anziani e anziani rispettivamente per 15 anni e 5 anni. Nel ringraziarli con un piccolo dono, il volume di preghiere della Cevaa, abbiamo loro ricordato il versetto di Matteo su cui il pastore ha predicato durante il culto: «voi siete il sale del mondo». Sappiamo che Olga e Franco saranno ancora presenti attivamente nella comunità e chiediamo al Signore di suscitare altre vocazioni per questo servizio nella chiesa.

**L'amico dei fanciulli**

Abbonamento annuo € 17,00 Estero € 20,50  
Sostenitore € 25,00 ccp n° 42879205 intestato a:

Ed. Protestanti - L'amico dei fanciulli - Via Porro Lambertenghi 28  
20159 Milano